

dossier

XIX Legislatura

Giugno 2026

Attuazione dei Piani strutturali di bilancio: risultati, previsioni e valutazioni della Commissione

*A cura dell'Osservatorio sulla finanza pubblica
della Camera dei deputati*



Camera
dei
deputati



OSSERVATORIO SULLA FINANZA PUBBLICA E SULLE POLITICHE
DI BILANCIO E PER I RAPPORTI CON GLI ENTI, NAZIONALI E
INTERNAZIONALI, COMPETENTI IN MATERIA

TEL. 06-6760-5501 - ✉ osservatorio.fp@camera.it

Dossier n. OFP_08

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

PREMESSA	1
1. Le Relazioni Annuali sui progressi compiuti nell'attuazione dei Piani strutturali di bilancio (PSMT)	2
1.1 Tassi di crescita della spesa netta e conto di controllo	3
1.2 Le Conclusioni della Commissione	5
1.3 Raffronto grafico tra saldi del conto di controllo degli Stati membri dell'UE	7
2. Indicatori di finanza pubblica e <i>fiscal stance</i>	12
2.1 Indicatori di finanza pubblica negli Stati membri dell'UE	12
2.2 <i>Fiscal stance</i>	16
Appendice metodologica	23
• <i>Box 1 - Possibile ampliamento della clausola di salvaguardia nazionale per spese di difesa alle misure di sostegno energetico</i>	23
• <i>Box 2 - Indicatore di spesa netta e conto di controllo: profili metodologici</i> 23	
• <i>Box 3 - L'indicatore di <i>fiscal stance</i></i>	26

PREMESSA

Il pacchetto di primavera ("*Spring Package*") rappresenta lo strumento attraverso il quale la Commissione - aggiornando il quadro previsionale macroeconomico e finanziario e a valle delle procedure di sorveglianza svolte nell'ambito del semestre europeo - fornisce a ciascuno Stato membro orientamenti mirati in materia di politiche economiche e riforme strutturali, in continuità con le priorità definite nel precedente pacchetto di autunno.

Il pacchetto di primavera 2026 è stato adottato dalla Commissione europea il 3 giugno 2026 e comprende, tra l'altro, le previsioni economiche di primavera 2026 ("*Spring Forecast*"), le raccomandazioni specifiche per paese (*Country Specific Recommendations*, CSR), i *Country Reports*, le valutazioni sulle Relazioni annuali sui progressi compiuti (*Annual Progress Reports*, APR) presentate dagli Stati membri tra l'aprile e il maggio 2026 in attuazione dei rispettivi Piani strutturali di bilancio di medio termine (PSMT).

Il presente dossier esamina la componente di sorveglianza fiscale del pacchetto di primavera, descrivendo le valutazioni di carattere tecnico svolte dalla Commissione europea sugli APR per il 2026 presentati dai Paesi dell'Unione europea e sulla loro coerenza con i percorsi di spesa netta indicati nei PSMT, approvati dal Consiglio.

Viene poi svolto un raffronto di maggior dettaglio tra taluni Paesi, inclusa l'Italia, con riguardo all'andamento delle principali variabili finanziarie.

Infine, sono offerti elementi di confronto tra gli Stati dell'Area euro con riguardo alla *fiscal stance*, che individua l'orientamento e la misura dell'impulso impresso all'economia nel breve periodo dalle politiche discrezionali di bilancio.

Il dossier riporta altresì, in apposita appendice metodologica, tre approfondimenti relativi: alle indicazioni della Commissione riguardo alla possibile estensione della clausola di salvaguardia per le spese di difesa alle misure di sostegno energetico; alla definizione dell'indicatore di spesa netta e al calcolo degli scostamenti nel conto di controllo; al calcolo dell'indicatore di *fiscal stance*.

Ai fini della presente analisi si utilizzano i seguenti documenti prodotti dalla Commissione europea: le previsioni economiche di primavera 2026 ("[Spring Forecast](#)", 21 maggio 2026); il documento complessivo di verifica degli APR ("[Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Central Bank, the European Economic and Social Committee, the Committee of the Regions and the European Investment Bank: 2026 European Semester – Spring Package](#)", 3 giugno 2026); l'allegato statistico al documento complessivo della Commissione di verifica degli APR ("[Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States](#)", 3 giugno 2026). Per gli aspetti metodologici relativi alla definizione dell'indicatore di spesa netta e al funzionamento del conto di controllo, si fa inoltre riferimento al Codice di condotta del Comitato economico e finanziario ("[Specifications on the Implementation of the Stability and Growth Pact](#)", 1° dicembre 2025).

1. Le Relazioni Annuali sui progressi compiuti nell'attuazione dei Piani strutturali di bilancio (PSMT)

Nel presente paragrafo si dà conto delle considerazioni espresse dalla Commissione europea sugli *Annual Progress Reports* (APR)¹ presentati nel 2026 dai Paesi dell'Unione europea e sulla loro coerenza con i percorsi di spesa netta raccomandati dal Consiglio al momento dell'approvazione dei Piani nazionali strutturali di bilancio (PSMT)².

Più specificamente, sulla base degli APR 2026, delle previsioni economiche di primavera 2026 e dei dati di consuntivo per il 2024 e per il 2025 resi disponibili da Eurostat, la Commissione ha verificato la conformità di ciascuno Stato membro ai limiti massimi alla crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio nonché, ove rilevante, il grado di attuazione delle riforme e degli investimenti a sostegno dell'estensione del periodo di aggiustamento fiscale da 4 a 7 anni. Le relative valutazioni sono state rese note dalla Commissione con la citata Comunicazione del 3 giugno 2026³, dalla quale sono tratte le informazioni riportate nel presente paragrafo.

Gli APR per il 2026 sono stati trasmessi alla Commissione tra il 14 aprile e il 7 maggio 2026. In particolare, i Paesi Bassi hanno trasmesso il proprio APR in data 14 aprile 2026, mentre Austria e Lussemburgo lo hanno presentato in data 29 aprile 2026. La grande maggioranza degli Stati membri — Belgio, Bulgaria, Cipro, Rep. Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia — ha trasmesso il proprio APR in data 30 aprile 2026. Croazia e Francia hanno invece presentato i rispettivi APR in data 7 maggio 2026. L'Ungheria non aveva invece ancora presentato il proprio APR alla data di adozione del pacchetto di primavera.

Giova ricordare che:

- tra i Paesi oggetto di verifica, 10 risultano tuttora sotto **procedura per disavanzo eccessivo** (Belgio, Francia, Ungheria, Italia, Malta, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia e Finlandia), anche se per Malta la Commissione ha già raccomandato al Consiglio la chiusura della procedura, avendo il Paese ridotto il disavanzo al di sotto della soglia di riferimento del 3 per cento del PIL nel 2025, in anticipo rispetto alla scadenza stabilita dal Consiglio;
- per 18 Stati membri è stata inoltre **attivata la clausola di salvaguardia nazionale per le spese per la difesa (NEC)**: Belgio, Bulgaria, Rep. Ceca, Danimarca, Germania,

¹¹ Gli APR, che gli Stati membri sono tenuti a presentare entro il 30 aprile di ogni anno ai sensi del regolamento (UE) 2024/1263, danno conto dello stato di attuazione dei rispettivi PSMT.

² Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2024/1263, per spesa netta si intende la spesa pubblica al netto: i) delle spese per interessi; ii) delle misure discrezionali dal lato delle entrate; iii) della spesa relativa a programmi dell'Unione interamente finanziata da entrate provenienti dai fondi dell'Unione; iv) della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; v) della componente ciclica della spesa per prestazioni di disoccupazione; vi) delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

³ Come precisato dalla Commissione, le valutazioni per l'esercizio 2026 hanno carattere preliminare e saranno aggiornate nel pacchetto di autunno 2026; le valutazioni definitive per il medesimo anno avranno luogo nell'ambito del pacchetto di primavera 2027 sulla base dei dati di consuntivo.

Estonia, Grecia, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Spagna. Per la Spagna, la Commissione ha adottato il 22 maggio 2026 la raccomandazione al Consiglio riferita alla clausola NEC, poi formalmente attivata dal Consiglio con raccomandazione del 12 giugno 2026; la valutazione di conformità della Spagna è stata comunque condotta dalla Commissione sulla base dell'assunzione che il Consiglio avrebbe approvato la raccomandazione;

- nell'anno in corso, a seguito della formazione di nuovi governi, l'Irlanda e i Paesi Bassi hanno presentato **nuovi Piani strutturali di bilancio di medio termine**. Per l'Irlanda, il nuovo piano è stato approvato dal Consiglio il 10 marzo 2026; la valutazione per il 2026 è pertanto condotta sulla base del nuovo Piano, mentre la valutazione per il 2025 è effettuata sulla base della raccomandazione riferita al precedente Piano. Per i Paesi Bassi, il nuovo piano è stato presentato il 14 aprile 2026 e la valutazione per il 2026 si basa sulla nuova raccomandazione della Commissione al Consiglio per l'approvazione del Piano, la cui adozione da parte del Consiglio era ancora pendente alla data di adozione del pacchetto di primavera; la valutazione per il 2025 è effettuata sulla base della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025. Per la Finlandia, diversamente dai due casi precedenti, la nuova raccomandazione del Consiglio del 20 gennaio 2026 è stata adottata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi al fine di ricondurre il *deficit* al di sotto della soglia di riferimento del 3 per cento del PIL; pertanto, la valutazione per il 2025 è condotta sulla base della raccomandazione del 21 gennaio 2025, mentre per il 2026 si fa riferimento a quella del 20 gennaio 2026.

Per gli Stati membri che hanno attivato la clausola per le spese per la difesa (NEC), la Commissione ha tenuto conto della relativa flessibilità, depurando i tassi di crescita della spesa netta dei vari Paesi dall'incremento programmato delle spese per la difesa ammesso alla flessibilità e raffrontandoli con i limiti massimi raccomandati dal Consiglio (*per quanto riguarda le indicazioni della Commissione circa un ampliamento della clausola NEC alle misure di sostegno energetico, si rinvia all'approfondimento "Possibile ampliamento della clausola di salvaguardia nazionale per spese di difesa alle misure di sostegno energetico" riportato in Appendice*).

1.1 Tassi di crescita della spesa netta e conto di controllo

Con il pacchetto di primavera 2026, per la prima volta dall'entrata in vigore del nuovo quadro di *governance* economica, le verifiche compiute dalla Commissione nell'ambito delle procedure di sorveglianza incorporano il calcolo del **conto di controllo** per ciascuno Stato membro.

Si ricorda che il conto di controllo tiene traccia degli scostamenti, in termini annuali e cumulati, rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio al momento dell'approvazione dei Piani strutturali di bilancio, a partire dall'anno base, corrispondente, per la grande maggioranza degli Stati membri, all'anno 2023. Tale esercizio costituisce il punto di ancoraggio per il computo delle variazioni negli anni successivi

dell'aggregato di spesa primaria netta; peraltro, ai fini del monitoraggio degli scostamenti rispetto ai limiti massimi di crescita del medesimo aggregato, i calcoli nel conto di controllo sono effettuati con riferimento agli anni 2025 (primo anno dei Piani soggetto a sorveglianza) e seguenti.

I saldi del conto di controllo includono tuttavia anche l'eventuale deviazione registrata nel 2024, in quanto quest'ultima concorre alla determinazione del saldo cumulato a partire dal primo anno di sorveglianza effettiva, ossia il 2025.

Il conto di controllo costituisce quindi la base per il monitoraggio del rispetto delle raccomandazioni del Consiglio, con riguardo sia al c.d. "braccio preventivo" del Patto, sia alla procedura per i disavanzi eccessivi.

Va precisato che le deviazioni annuali e cumulate registrate nel conto di controllo per il 2025 sono basate sui dati di consuntivo resi disponibili da Eurostat, mentre le deviazioni per il 2026 trovano la loro base in dati previsionali, fondati sulle previsioni economiche di primavera della Commissione, e sono quindi suscettibili di successivi aggiornamenti.

I valori di crescita della spesa netta di uno Stato membro sono considerati conformi al sentiero raccomandato quando gli stessi si collocano al di sotto dei limiti massimi raccomandati dal Consiglio al momento dell'approvazione dei Piani strutturali di bilancio. Laddove la crescita della spesa netta risulti superiore ai tetti raccomandati — configurando uno **scostamento positivo** — la Commissione ne valuta l'entità in relazione alle **soglie di tolleranza**: queste ultime sono pari allo 0,3 per cento del PIL in termini annuali e dello 0,6 per cento del PIL in termini cumulati a partire dall'anno di avvio del Piano (*per la metodologia adottata dalla Commissione si veda l'approfondimento "L'indicatore di spesa netta e il conto di controllo" riportato in Appendice*).

Uno scostamento positivo al di sotto delle soglie dello 0,3 e dello 0,6 per cento del PIL, determina una valutazione da parte della Commissione di "rischio di non conformità", mentre uno scostamento superiore alle medesime soglie determina una valutazione di "rischio di non conformità rilevante" (*"material non compliance"*). Ai fini della valutazione di conformità, la Commissione tiene conto, tra l'altro, della posizione di bilancio complessiva dello Stato membro, con particolare riguardo alla circostanza che essa sia prossima al pareggio o in avanzo.

Come evidenziato nel Codice di condotta (*"Specifications on the Implementation of the Stability and Growth Pact"*, 1° dicembre 2025), il superamento delle soglie — 0,3% del PIL per il saldo annuale e 0,6% del PIL per il saldo cumulato — sulla base dei dati di consuntivo, può comportare la redazione di un rapporto ai sensi dell'articolo 126(3) TFUE, a condizione che il rapporto debito/PIL superi il 60% e la posizione di bilancio non sia prossima al pareggio o in avanzo (la posizione è considerata prossima al pareggio se il disavanzo non supera lo 0,5% del PIL) e comunque considerando ogni altro fattore rilevante di cui all'articolo 126 (3) del TFUE.

Per i 10 Stati membri sotto procedura EDP, gli scostamenti dei tassi di crescita della spesa netta superiori alle soglie di tolleranza del conto di controllo sono valutati dalla Commissione quale segnale di una “forte presunzione di azione non efficace”⁴ realizzata al fine di ricondurre il *deficit* al di sotto del 3 per cento del PIL. La Commissione precisa tuttavia che, in assenza di dati di consuntivo per il 2026, un eventuale inasprimento (“*stepping – up*”⁵) della procedura verrebbe considerato solo nei casi di non conformità particolarmente gravi.

Per gli Stati membri che hanno attivato la NEC, la valutazione di conformità viene svolta esclusivamente con riferimento ai valori cumulati⁶.

1.2 Le Conclusioni della Commissione

Nella citata Comunicazione del 3 giugno 2026, la Commissione ha classificato gli Stati membri in base al grado di conformità con i limiti massimi alla crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio, distinguendo tra i Paesi attualmente sottoposti a procedura EDP e i Paesi non soggetti a tale procedura.

Per i primi, la valutazione ha riguardato l'efficacia dell'azione intrapresa in risposta alle raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura EDP; per i secondi, la valutazione ha riguardato i progressi nell'attuazione dei PSMT e la conformità con le raccomandazioni del Consiglio.

Con riferimento ai **10 Stati membri attualmente sotto procedura EDP** (Belgio, Francia, Ungheria, Italia, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia e Malta), per l'esercizio di consuntivo 2025 la Commissione ha valutato 8 Paesi come conformi (Belgio, Francia, Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia e Finlandia), 1 come non conforme (Italia) e 1 come non conforme in termini rilevanti (Malta).

Nelle previsioni per il 2026, 7 Paesi sono previsti conformi (Belgio, Italia, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia e Finlandia), 1 a rischio di non conformità (Francia) e 2 a rischio di non conformità rilevante (Ungheria e Malta).

Per tutti e 10 i Paesi la Commissione ha ritenuto che siano state adottate azioni efficaci e che la procedura debba essere mantenuta in sospenso (“*held in abeyance*”), pur con qualificazioni differenziate per alcuni Paesi. Fa eccezione Malta, per la quale la Commissione ha raccomandato al Consiglio la chiusura della procedura, avendo il Paese ridotto il disavanzo al

⁴ “*Strong presumption of no effective action*”.

⁵ Ciò implicherebbe l'adozione di nuove raccomandazioni riviste che possono includere una nuova tempistica per la fuoriuscita dalla procedura EDP.

⁶ In particolare, la Commissione verifica se l'eventuale scostamento positivo dalla crescita massima raccomandata della spesa netta risulti giustificato da un corrispondente incremento della spesa per la difesa rispetto a un anno di riferimento — il 2021 o il 2024 a seconda del Paese — nel limite annuo dell'1,5 per cento del PIL nel periodo 2025-2028. A tal fine, la Commissione sottrae dall'incremento cumulato della spesa netta per il 2025 e per il 2026 l'incremento della spesa per la difesa rispetto all'anno di riferimento; la crescita cumulata della spesa netta così rideterminata è posta a raffronto con i tetti massimi raccomandati dal Consiglio, con un margine di tolleranza dello 0,6 per cento del PIL. Qualora lo scostamento cumulato risulti interamente spiegato dall'incremento della spesa per la difesa, lo Stato membro è considerato conforme alle raccomandazioni del Consiglio.

di sotto della soglia del 3 per cento del PIL nel 2025, in anticipo rispetto alla scadenza stabilita. Per la Romania, pur riconoscendo l'adozione di azioni efficaci, la Commissione segnala che la situazione fiscale rimane fragile — con il rapporto *deficit*/PIL più elevato dell'Unione nel 2025 — e richiede un impegno forte e persistente nel consolidamento fiscale negli anni successivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda **l'Italia**, secondo quanto riportato dalla Commissione la crescita della spesa netta nel 2025 risulta superiore ai tetti massimi raccomandati sia in termini annuali che, marginalmente⁷, in termini cumulati. Per il 2026 la crescita della spesa netta è invece prevista al di sotto dei limiti raccomandati sia in termini annuali che cumulati. Riguardo allo scostamento per il 2025, la Commissione ha effettuato una valutazione complessiva, tenendo conto di vari fattori, quali la riduzione del disavanzo nominale, la prevista correzione del disavanzo eccessivo a partire dal 2026 in linea con la scadenza fissata dal Consiglio e la limitata entità dello scostamento, concludendo che **l'Italia ha adottato un'azione efficace**. La procedura è pertanto mantenuta in sospeso e la Commissione ha raccomandato al Consiglio di invitare l'Italia a garantire che la spesa netta rispetti il percorso correttivo raccomandato.

Con riferimento al 2027 — anno che non costituisce oggetto di valutazione ufficiale nell'ambito del pacchetto di primavera 2026 — nelle previsioni della Commissione il tasso di crescita della spesa netta è stimato al 2,0 per cento, a fronte di un tetto massimo raccomandato dell'1,9 per cento; lo scostamento annuale risulta quindi contenuto e con saldi, annuale e cumulato, espressi in percentuale del Pil, che risultano nulli. Si ricorda che le previsioni a legislazione vigente contenute nel Documento di finanza pubblica 2026 indicano per il 2027 un tasso di crescita tendenziale della spesa netta pari al 2,2 per cento — con uno scostamento (0,3 pp) quindi più ampio di quello indicato dalla Commissione — dovuto principalmente, secondo il DFP, a stime al rialzo della spesa primaria corrente, prevista crescere del 2,0 per cento per effetto di pressioni inflazionistiche su alcune categorie di spesa.

Tra le valutazioni della Commissione riferite agli altri Paesi, si segnalano i seguenti.

Con riferimento alla **Francia**, la spesa netta nel 2025 risulta conforme ai tetti raccomandati in entrambi i termini, annuale e cumulato. Per il 2026 è previsto un rischio di non conformità annuale, mentre la valutazione è di conformità in termini cumulati. La Commissione ha concluso che la Francia ha adottato un'azione efficace e ha mantenuto la procedura in sospeso, avvertendo peraltro che, sulla base delle proiezioni correnti, la Francia potrebbe non garantire un'azione efficace nel 2026, e ciò potrebbe richiedere uno “*stepping up*” della procedura.

Per **l'Ungheria**, la crescita della spesa netta nel 2025 è superiore ai tetti raccomandati in entrambi i termini, annuale e cumulato, ma lo scostamento cumulato rientra nella flessibilità della clausola NEC. Per il 2026, lo scostamento cumulato è previsto rimanere superiore alla soglia dello 0,6 per cento del PIL anche tenendo conto della NEC, configurando una forte presunzione di assenza di azione efficace. La Commissione ha valutato l'Ungheria come conforme nel 2025, mantenendo la procedura EDP in sospeso, mentre per il 2026 è previsto un rischio di non conformità rilevante che potrebbe richiedere uno “*stepping up*” della procedura.

Per la **Spagna**, la crescita della spesa netta nel 2025 è superiore ai tetti raccomandati in entrambi

⁷ Si precisa, al riguardo, che nell'allegato statistico alla Comunicazione della Commissione del 3 giugno, il saldo cumulato per il 2025 approssimato al primo decimale risulta pari allo 0,0%.

i termini, annuale e cumulato, ma lo scostamento cumulato rientra nella flessibilità della clausola NEC, di recente autorizzata dal Consiglio. Per il 2026, la crescita della spesa netta è prevista parimenti al di sopra dei tetti raccomandati in entrambi i termini; lo scostamento cumulato si colloca tuttavia al di sotto della soglia dello 0,6 per cento del PIL tenendo conto della NEC, pur configurando un rischio di non conformità. La Spagna è pertanto valutata dalla Commissione come conforme nel 2025 ed è prevista a rischio di non conformità nel 2026.

Con riferimento ai **17 Stati membri non soggetti alla procedura EDP**, per il 2025 la Commissione ha valutato 8 Paesi come conformi (Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Lettonia e Svezia) e 3 Paesi — Irlanda, Cipro e Portogallo — come conformi agli obblighi del Patto di stabilità e crescita in ragione della posizione di bilancio in avanzo o prossima al pareggio, nonostante la crescita della spesa netta risulti superiore ai tetti raccomandati. Sono stati valutati non conformi 2 Paesi (Lituania e Slovenia) e non conformi in termini rilevanti 4 Paesi (Lussemburgo, Paesi Bassi, Bulgaria e Croazia).

Nelle previsioni per il 2026, 7 Paesi sono previsti conformi (Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Germania, Irlanda, Grecia e Lettonia), 2 — Cipro e Portogallo — conformi agli obblighi del Patto per posizione di bilancio favorevole, 3 a rischio di non conformità (Spagna, Lussemburgo e Paesi Bassi) e 5 a rischio di non conformità rilevante (Lituania, Slovenia, Bulgaria, Croazia e Svezia).

Per gli **8 Stati membri** — Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Austria, Romania e Finlandia — per i quali, nei rispettivi PSMT, il **periodo di aggiustamento fiscale** è stato esteso **da quattro a sette anni**, la Commissione ha valutato lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti cui risulta subordinata tale estensione, verificando le tappe fondamentali previste entro il 30 aprile 2026 e concludendo che, nel complesso, tutti gli 8 Stati membri hanno rispettato i propri impegni in modo soddisfacente.

1.3 Raffronto grafico tra saldi del conto di controllo degli Stati membri dell'UE

Nei grafici che seguono (Figg. 1a, 1b, 2a e 2b) vengono rappresentate le **differenze, per ciascuno Stato UE, tra tassi di crescita della spesa netta, da un lato, e tassi massimi raccomandati** dal Consiglio, dall'altro.

Le differenze, rappresentate da istogrammi, sono espresse in percentuale del PIL e sono raffrontate alle soglie di tolleranza, anch'esse espresse in termini di PIL (rappresentate dalle linee orizzontali tratteggiate).

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, scostamenti positivi (segnalati nei grafici dagli istogrammi al di sopra dell'asse delle ascisse) evidenziano che la crescita della spesa netta eccede i limiti massimi raccomandati, e viceversa.

Si ricorda altresì che, per i Paesi che hanno attivato la clausola NEC per spese di difesa, gli **scostamenti rappresentati sono al netto delle quote di spesa ammesse alla**

flessibilità, non considerate ai fini del rispetto dei limiti massimi raccomandati dal Consiglio per ciascun Paese.

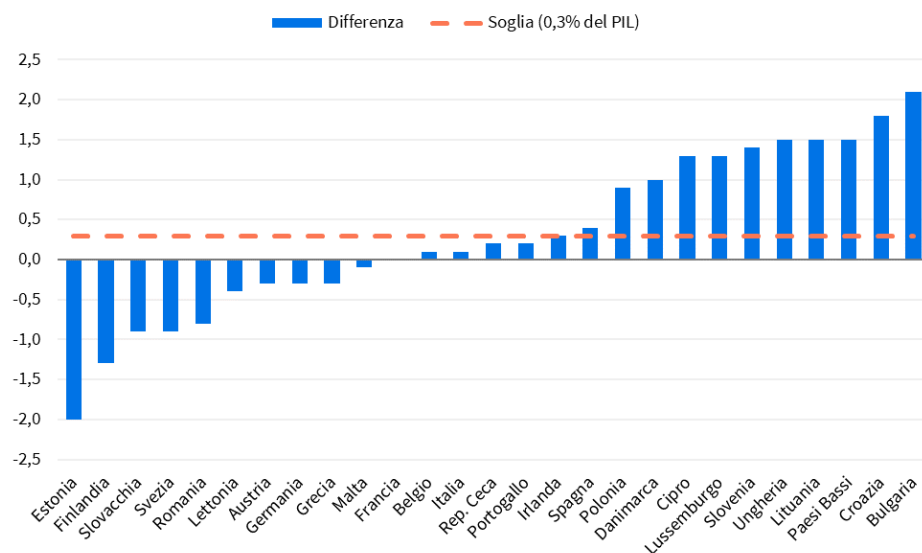
In particolare, le figure 1a e 1b evidenziano le predette differenze, rispettivamente in termini annuali e cumulati, per il 2025, mentre le figure 2a e 2b mostrano le differenze, rispettivamente in termini annuali e cumulati, per il 2026.

Per i Paesi che hanno attivato la clausola NEC per spese per la difesa, i valori cumulati per il 2025 e per il 2026 – come già segnalato - sono quelli stimati dalla Commissione, una volta detratto l'incremento delle spese coperte dalla predetta clausola in ciascuno di tali esercizi rispetto all'anno di riferimento (il 2021 o altro anno più favorevole, a seconda del Paese).

CONTO DI CONTROLLO

Fig. 1a - Tassi di crescita della spesa netta: differenze rispetto alle raccomandazioni del Consiglio, valori annui 2025 (% del PIL)

Il grafico fornisce informazioni sugli scostamenti annui in percentuale del PIL per il 2025 dei tassi di crescita della spesa netta per i vari Paesi UE rispetto alle corrispondenti raccomandazioni del Consiglio

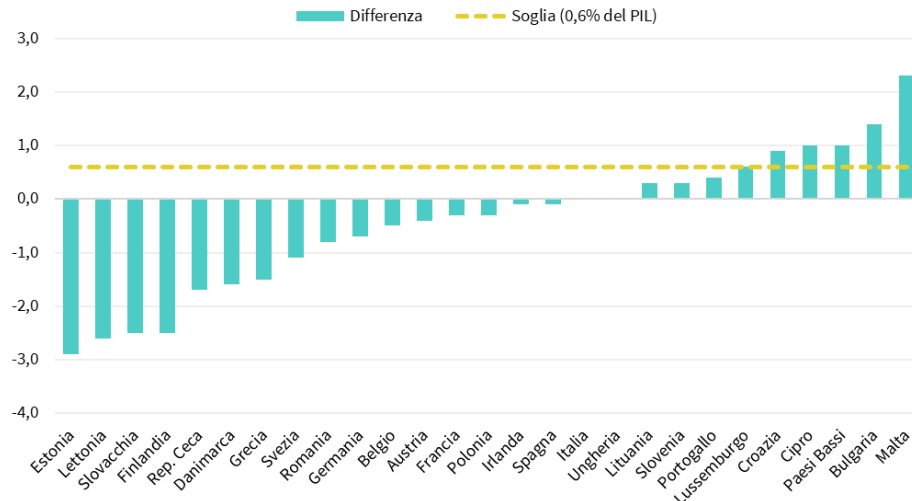


Fonte: Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Communication from the Commission to the European Parliament, the Council and the European Central Bank: reflecting the economic governance framework in national fiscal policy")

CONTO DI CONTROLLO

Fig. 1b - Tassi di crescita della spesa netta: differenze rispetto alle raccomandazioni del Consiglio, valori cumulati 2025 (% del PIL)

Il grafico fornisce informazioni sugli scostamenti cumulati in percentuale del PIL per il 2025 dei tassi di crescita della spesa netta per i vari Paesi UE rispetto alle corrispondenti raccomandazioni del Consiglio.

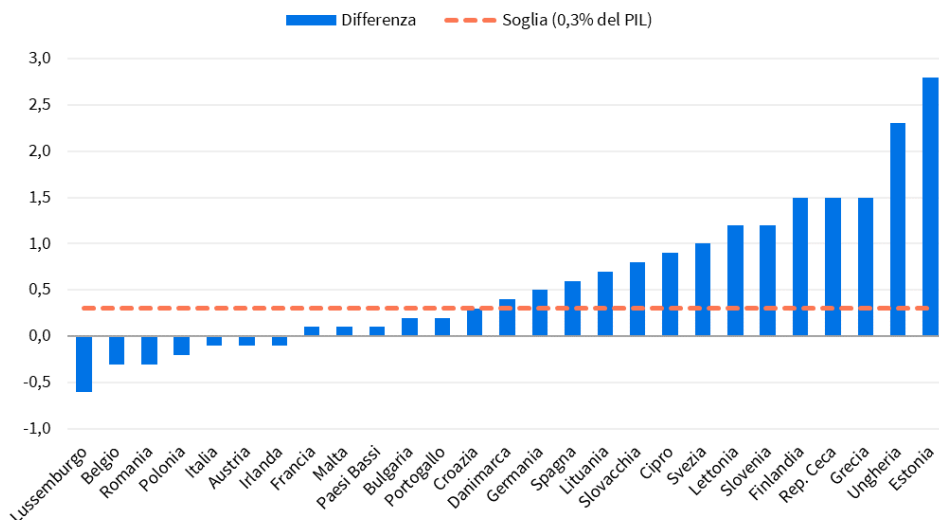


Fonte: Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Communication from the Commission to the European Parliament, the Council and the European Central Bank: reflecting the economic governance framework in national fiscal policy")

CONTO DI CONTROLLO

Fig. 2a - Tassi di crescita della spesa netta: differenze rispetto alle raccomandazioni del Consiglio, valori annui 2026 (% del PIL)

Il grafico fornisce informazioni sugli scostamenti annui in percentuale del PIL per il 2026 dei tassi di crescita della spesa netta per i vari Paesi UE rispetto alle corrispondenti raccomandazioni del Consiglio.

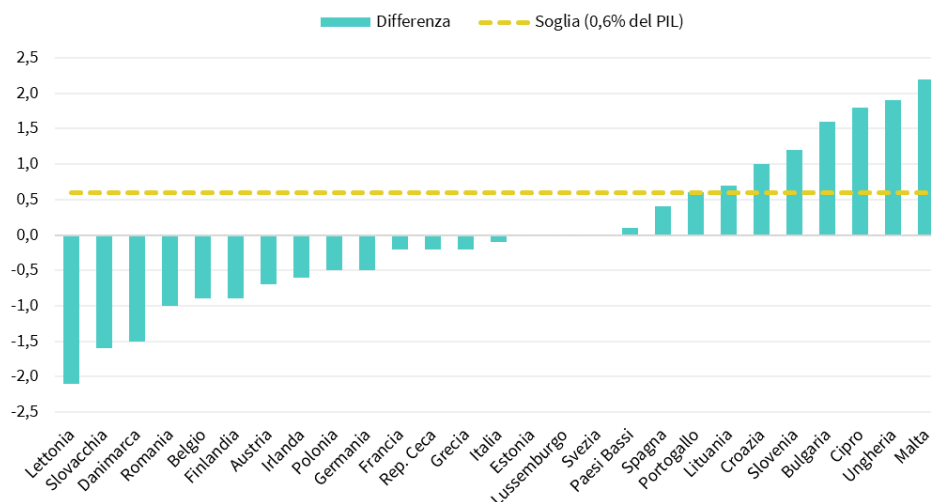


Fonte: Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Communication from the Commission to the European Parliament, the Council and the European Central Bank: reflecting the economic governance framework in national fiscal policy")

CONTO DI CONTROLLO

Fig. 2b - Tassi di crescita della spesa netta: differenze rispetto alle raccomandazioni del Consiglio, valori cumulati 2026 (% del PIL)

Il grafico fornisce informazioni sugli scostamenti cumulati in percentuale del PIL per il 2026 dei tassi di crescita della spesa netta per i vari Paesi UE rispetto alle corrispondenti raccomandazioni del Consiglio.



Fonte: Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Communication from the Commission to the European Parliament, the Council and the European Central Bank: reflecting the economic governance framework in national fiscal policy")

Come emerge dalla **figura 1a**, per il 2025 un gruppo di 11 Paesi (Bulgaria, Croazia, Paesi Bassi, Lituania, Ungheria, Slovenia, Lussemburgo, Cipro, Danimarca, Polonia e Spagna) mostra uno **scostamento annuo positivo superiore alla soglia di tolleranza dello 0,3 per cento del PIL**: la Bulgaria presenta la deviazione più elevata (2,1 per cento del PIL), seguita dalla Croazia (1,8 per cento del PIL), dall'Ungheria, dalla Lituania, dai Paesi Bassi (1,5 per cento del PIL ciascuna).

Un ulteriore gruppo di 5 Paesi mostra uno **scostamento annuo positivo, ma inferiore o pari alla soglia di tolleranza**: Irlanda (0,3 per cento del PIL, pari alla soglia), Repubblica Ceca e Portogallo (0,2 per cento del PIL ciascuna), Belgio e Italia (0,1 per cento del PIL ciascuna).

I restanti 11 Paesi (Estonia, Finlandia, Slovacchia, Svezia, Romania, Lettonia, Austria, Germania, Grecia, Malta e Francia) mostrano uno **scostamento negativo o nullo**: l'Estonia presenta la deviazione negativa più ampia (-2,0 per cento del PIL), seguita dalla Finlandia (-1,3 per cento del PIL), dalla Slovacchia e dalla Svezia (-0,9 per cento del PIL ciascuna), mentre la Francia presenta uno scostamento nullo.

In base alla **figura 1b**, per il 2025 in termini cumulati 5 Paesi (Malta, Bulgaria, Paesi Bassi, Cipro e Croazia) mostrano uno **scostamento superiore alla soglia di tolleranza dello 0,6 per cento del PIL**: Malta presenta la deviazione più elevata (2,3 per cento del PIL), seguita dalla Bulgaria (1,4 per cento del PIL), da Cipro e dai Paesi Bassi (1,0 per cento del PIL).

ciascuna). Un ulteriore gruppo di 4 Paesi mostra uno **scostamento cumulato positivo ma pari o inferiore alla predetta soglia**: Lussemburgo (0,6 per cento del PIL), Portogallo (0,4 per cento del PIL) e Lituania e Slovenia (0,3 per cento del PIL ciascuna).

I restanti 18 Paesi (Estonia, Lettonia, Slovacchia, Finlandia, Rep. Ceca, Danimarca, Grecia, Svezia, Romania, Germania, Belgio, Austria, Francia, Polonia, Irlanda, Spagna, Italia e Ungheria) mostrano uno **scostamento cumulato negativo o nullo**: l'Estonia presenta la deviazione negativa più ampia (-2,9 per cento del PIL), seguita dalla Lettonia (-2,6 per cento del PIL), dalla Slovacchia e dalla Finlandia (-2,5 per cento del PIL ciascuna), mentre Italia e Ungheria mostrano uno scostamento nullo.

Nelle previsioni per il 2026 (**fig. 2a**), in termini annuali 14 Paesi (Estonia, Ungheria, Grecia, Rep. Ceca, Finlandia, Slovenia, Lettonia, Svezia, Cipro, Slovacchia, Lituania, Spagna, Germania e Danimarca) mostrano uno **scostamento superiore alla soglia di tolleranza dello 0,3 per cento del PIL**: l'Estonia presenta la deviazione più elevata (2,8 per cento del PIL), seguita dall'Ungheria (2,3 per cento del PIL), dalla Finlandia, dalla Repubblica Ceca e dalla Grecia.

Un ulteriore gruppo di 6 Paesi (Croazia, Portogallo, Bulgaria, Francia, Malta e Paesi Bassi) mostra uno **scostamento annuo positivo ma inferiore o pari alla soglia di tolleranza**: Croazia (0,3 per cento del PIL ciascuna), Portogallo e Bulgaria (0,2 per cento del PIL) e Francia, Malta e Paesi Bassi (0,1 per cento del PIL ciascuna).

Per i restanti 7 Paesi (Lussemburgo, Belgio, Romania, Polonia, Italia, Austria e Irlanda) lo **scostamento è negativo**: il Lussemburgo presenta la deviazione negativa più ampia (-0,6 per cento del PIL), seguito dal Belgio e dalla Romania (-0,3 per cento del PIL ciascuna), con l'Italia che, assieme ad Austria e Irlanda, presenta uno scostamento pari a -0,1 per cento del PIL.

Guardando alla **figura 2b**, per il 2026 in termini cumulati 6 Paesi (Ungheria, Cipro, Bulgaria, Slovenia, Croazia e Lituania) mostrano uno **scostamento superiore alla soglia di tolleranza dello 0,6 per cento del PIL**: Malta presenta la deviazione più elevata (2,2 per cento del PIL), seguita dall'Ungheria (1,9 per cento del PIL) e da Cipro (1,8 per cento del PIL). Il Portogallo presenta uno **scostamento cumulato pari alla soglia di tolleranza** (0,6 per cento del PIL).

Un ulteriore gruppo di 2 Paesi mostra uno **scostamento cumulato positivo ma inferiore alla predetta soglia**: Spagna (0,4 per cento del PIL) e Paesi Bassi (0,1 per cento del PIL).

I restanti 17 Paesi (Lettonia, Slovacchia, Danimarca, Romania, Belgio, Finlandia, Austria, Irlanda, Polonia, Germania, Francia, Rep. Ceca, Grecia, Italia, Estonia, Lussemburgo e Svezia) mostrano uno **scostamento cumulato negativo o nullo**: la Lettonia presenta la deviazione negativa più ampia (-2,1 per cento del PIL), seguita dalla Slovacchia (-1,6 per cento del PIL), e dalla Danimarca (-1,5 per cento del PIL); l'Italia presenta uno scostamento pari al -0,1 per cento del PIL mentre Estonia, Lussemburgo e Svezia presentano uno scostamento nullo.

2. Indicatori di finanza pubblica e *fiscal stance*

2.1 Indicatori di finanza pubblica negli Stati membri dell'UE

Considerando i valori del **deficit** (indebitamento netto nominale rispetto al PIL) inclusi nelle previsioni economiche di primavera 2026 della Commissione, 10 Stati (Romania, Polonia, Belgio, Francia, Ungheria, Slovacchia, Austria, Bulgaria, Finlandia e Italia) espongono valori al di sopra del 3 per cento del PIL nel 2025: si tratta degli **Stati attualmente in procedura EDP**. Nel triennio 2025-2027 il saldo di bilancio è peraltro atteso peggiorare in 19 dei 27 Paesi dell'Unione europea, mentre solo **per 8 Stati** (Romania, Polonia, Lussemburgo, Spagna, Italia, Malta, Austria e Croazia) è previsto **un miglioramento del saldo nel medesimo periodo**.

Con riferimento all'Italia, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche è diminuito dal 3,4 per cento del PIL nel 2024 al 3,1 per cento del PIL nel 2025. Sulla base delle misure di bilancio note alla data di chiusura delle previsioni economiche di primavera 2026 della Commissione, queste ultime indicano un disavanzo pari al 2,9 per cento del PIL sia nel 2026 che nel 2027.

Per quanto riguarda il **debito**, per 12 Stati membri il rapporto rispetto al PIL si attesta oltre il 60 per cento nel 2025, registrando, per 5 di essi (Grecia, Italia, Francia, Belgio e Spagna), valori superiori al 100 per cento. Nelle previsioni della Commissione per il triennio 2025-2027, il rapporto è peraltro atteso aumentare in 18 dei 27 Paesi dell'Unione europea, inclusi tre dei 5 Stati con un debito superiore al 100 per cento del PIL (Francia, Belgio e Italia).

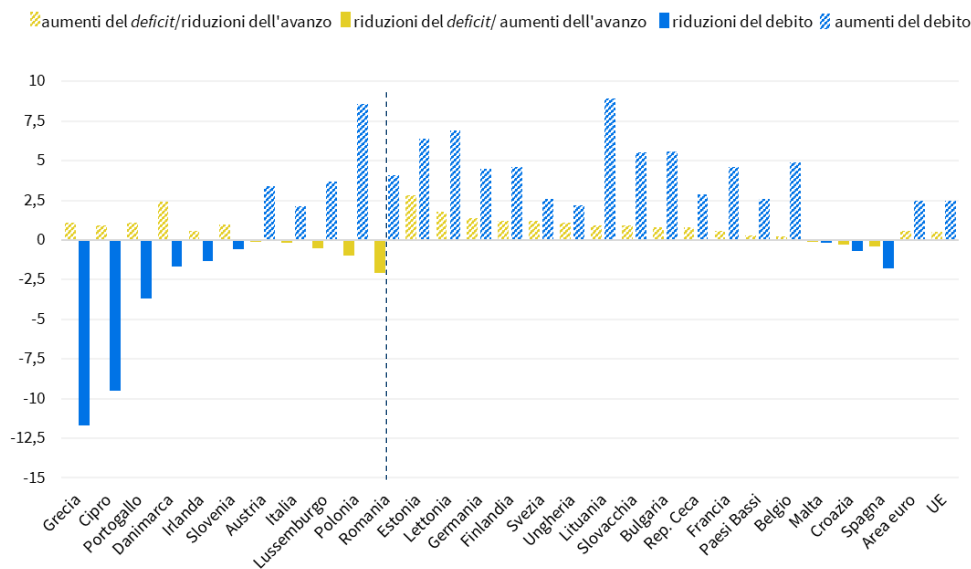
Le previsioni della Commissione per il triennio 2025-2027 indicano per l'Italia un incremento del rapporto debito/PIL pari a circa 2,1 punti percentuali, per la Francia di circa 4,6 punti e per il Belgio di circa 4,9 punti.

Dai dati riportati nell'allegato statistico alla Comunicazione della Commissione del 3 giugno ("*Commission staff working document — Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States*"), è possibile desumere elementi di raffronto tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea in merito all'evoluzione del *deficit* e del debito rispetto al PIL per il triennio 2025-2027.

In particolare, il grafico che segue (fig. 3) mostra, per gli Stati dell'Unione europea, la variazione del *deficit* e del debito (entrambi espressi in percentuale del PIL) prevista per il triennio 2025-2027 a partire dai dati di consuntivo per il 2025 e considerando i valori previsionali per entrambe le variabili per il 2026 e per il 2027.

Fig. 3 - Variazioni del *deficit*/avanzo e del debito nei Paesi UE per il triennio 2025-2027 (% del PIL)

Il grafico illustra la variazione del *deficit*/avanzo e del debito, espressi in percentuale del PIL, prevista per ciascuno Stato membro dell'Unione europea nel triennio 2025-2027 (dati di consuntivo 2025 e previsioni per il 2026 e 2027)



Fonte: allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States")

Le colonne gialle fanno riferimento alle variazioni del rapporto *deficit*/PIL (o dell'avanzo di bilancio rispetto al PIL), indicando, in termini cumulati per il triennio 2025-2027, un **peggioramento (colonne tratteggiate)** o un **miglioramento (colonne non tratteggiate)**. Lo stesso criterio grafico è utilizzato per le colonne azzurre, che fanno riferimento alle variazioni cumulate nel triennio del rapporto debito/PIL, indicando un incremento (colonne tratteggiate) o una riduzione (colonne non tratteggiate) del rapporto.

La **linea tratteggiata verticale** separa i Paesi dell'Unione europea che, per il triennio in esame, presentano **variazioni del *deficit* e del debito dello stesso segno** (Stati a destra della linea), da quelli che presentano variazioni del *deficit* e del debito di segno opposto (Stati a sinistra della linea). A titolo esemplificativo, l'Italia (a sinistra della linea tratteggiata) mostra nel triennio un miglioramento del *deficit* e un peggioramento del debito, a differenza della Francia (collocata a destra della linea tratteggiata), che mostra un peggioramento per entrambi gli indicatori.

Dal grafico emerge che un gruppo di 16 Stati mostra, per il triennio 2025-2027, variazioni previste del *deficit* e del debito dello stesso segno: per 13 di essi (Estonia, Lettonia, Germania, Finlandia, Svezia, Ungheria, Lituania, Slovacchia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Paesi Bassi e Belgio) con peggioramento sia del *deficit* che del debito; per i restanti 3 (Malta, Croazia

e Spagna) prevedono invece miglioramenti sia del *deficit* che del debito.

Un gruppo di 11 Stati presenta variazioni previste del *deficit* e del debito di segno opposto: per 6 di essi (Grecia, Cipro, Portogallo, Danimarca, Irlanda e Slovenia) un orientamento espansivo della politica di bilancio — misurato dal peggioramento del saldo di bilancio lungo il triennio — è accompagnato da una riduzione del rapporto debito/PIL; per i restanti 5 (Austria, Italia, Lussemburgo, Polonia e Romania) un orientamento restrittivo della politica di bilancio — misurato dal miglioramento del saldo lungo il triennio — è viceversa accompagnato da un aumento del rapporto debito/PIL.

Secondo i dati forniti dalla Commissione, con specifico riferimento all'Italia, alla dinamica del rapporto debito/PIL concorrono un contributo favorevole del saldo primario di bilancio (per 2,5 pp di PIL tra il 2025 e il 2027), più che compensato dal contributo sfavorevole (per 4,6 pp) dello *snow ball effect* e dello *stock flow adjustment*⁸: ciò comporta complessivamente un peggioramento di 2,1 pp (4,6 – 2,5) del rapporto debito /PIL, che passa da 137,1 del 2025 al 139,2 del 2027.

Proseguendo nell'illustrazione dei dati riportati nell'allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026, si offre di seguito un confronto limitato all'Italia e ad altri Stati dell'Area euro comparabili per dimensioni economiche — Germania, Francia e Spagna — nonché al Portogallo (unico Paese che nel triennio considerato passa da una posizione di avanzo a una di disavanzo), ai Paesi Bassi (che hanno presentato un nuovo PSMT nel 2026 e risultano non conformi in termini rilevanti nel 2025) e alla Finlandia (unico Paese in EDP tra quelli selezionati con un significativo peggioramento del saldo nel triennio). Il raffronto riguarda i valori dell'indebitamento netto (tab. 1) e del saldo strutturale (fig. 4) in rapporto al Pil, registrati a consuntivo nel 2025 e quelli previsti e programmati per il 2026 e il 2027.

Sia per la Tabella 1 che per il grafico 4, i dati riferiti alle variazioni 2025-2027 riportati con **segno positivo segnalano un miglioramento dei saldi nell'arco del medesimo periodo**, e viceversa.

⁸ Lo *snow ball effect* riflette la dinamica dell'onere per il servizio del debito rispetto a quella del PIL mentre lo *stock flow adjustment* include componenti che gravano sul debito ma non sul *deficit* (come ad esempio alcuni effetti finanziari legati ai bonus edilizi, contabilizzati in esercizi diversi ai fini del *deficit* e del debito).

Tab. 1 – Raffronto tra Stati dell'Area euro: Indebitamento netto della p.a. (% del PIL)

La tabella riporta i valori dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in percentuale del PIL per un gruppo selezionato di Stati dell'Unione europea negli anni 2025, 2026 e 2027, evidenziando la variazione complessiva del saldo nel triennio considerato.

Paese	2025	2026	2027	Diff. 2027-2025
Germania	-2,7	-3,7	-4,1	-1,4
Francia	-5,1	-5,1	-5,7	-0,6
Italia	-3,1	-2,9	-2,9	+0,2
Paesi Bassi	-1,6	-2,5	-1,9	-0,3
Portogallo	+0,7	-0,1	-0,4	-1,1
Finlandia	-3,4	-4,5	-4,6	-1,2
Spagna	-2,4	-2,4	-2,0	+0,4

Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea – Previsioni economiche di primavera 2026 (Spring Economic Forecast).

Nota: nella colonna Diff. 2027-2025, valori positivi indicano un miglioramento del saldo (riduzione del disavanzo o aumento dell'avanzo) e valori negativi un peggioramento.

Come si evince dalla tabella, confrontando i valori del 2025 con le previsioni per il 2026, il miglioramento del saldo di **indebitamento netto** più significativo riguarda l'Italia, con una riduzione del disavanzo di 0,2 punti percentuali di PIL (da -3,1 a -2,9 per cento del PIL). La Spagna mantiene invece il proprio saldo invariato a -2,4 per cento del PIL. Nei casi della Germania, dei Paesi Bassi e della Finlandia si evidenzia un peggioramento del saldo nel 2026 rispetto al 2025, rispettivamente di 1,0, 0,9 e 1,1 punti percentuali di PIL, mentre la Francia rimane invariata a -5,1 per cento del PIL. Il Portogallo, pur partendo da una posizione di avanzo nel 2025 (+0,7 per cento del PIL), transita verso un lieve disavanzo nel 2026 (-0,1 per cento del PIL), con un peggioramento di 0,8 punti percentuali di PIL.

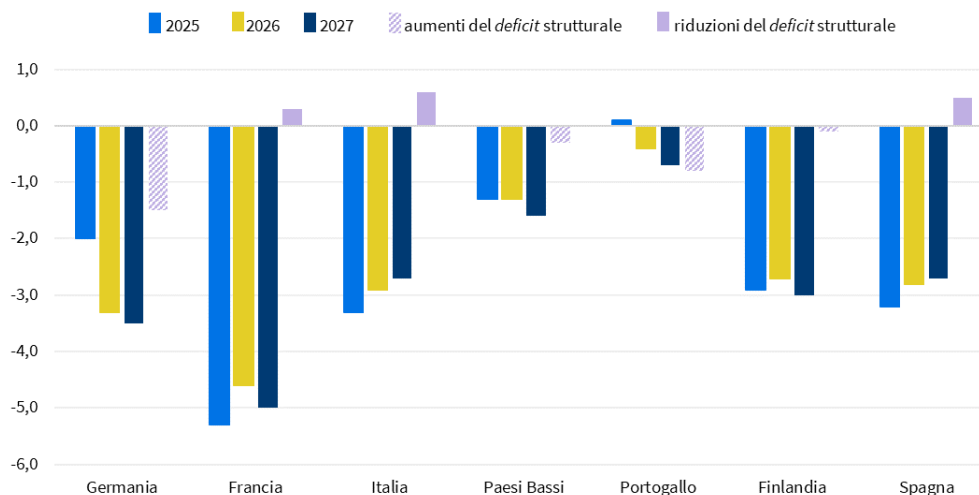
Con riferimento all'intero triennio 2025-2027, il miglioramento del saldo più significativo riguarda la Spagna (+0,4 punti percentuali di PIL) e l'Italia (+0,2 punti percentuali di PIL) — gli unici due Paesi del gruppo che mostrano un miglioramento nell'intero triennio. Per tutti gli altri Paesi il saldo peggiora: in misura più contenuta per i Paesi Bassi (-0,3 punti percentuali di PIL) e la Francia (-0,6 punti percentuali di PIL), in misura più significativa per il Portogallo (-1,1 punti percentuali di PIL), la Finlandia (-1,2 punti percentuali di PIL) e la Germania (-1,4 punti percentuali di PIL), che presenta il peggioramento più ampio tra i Paesi considerati.

Con il grafico che segue, il confronto tra i predetti Paesi viene esteso ai valori del **saldo strutturale di bilancio in rapporto al Pil** (esercizio di consuntivo 2025 e valori previsionali per il 2026 e per il 2027).

SALDO STRUTTURALE

Fig. 4 - Raffronto tra Stati dell'Area euro: Indebitamento netto strutturale della p.a. (% del PIL)

Il grafico fornisce informazioni sui valori dell'indebitamento netto strutturale in percentuale del PIL per un gruppo selezionato di Stati dell'Area euro negli anni 2025, 2026 e 2027, evidenziando per ciascun Paese la variazione del saldo tra il 2025 e il 2027.



Fonte: elaborazioni su dati dell'allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States")

Nota: per gli istogrammi viola, valori positivi indicano un miglioramento del saldo (riduzione del disavanzo o aumento dell'avanzo) e valori negativi un peggioramento

Per Italia, Spagna e Francia il grafico evidenzia un miglioramento del saldo strutturale tra il 2025 e il 2027 — con l'Italia che è prevista realizzare la correzione più elevata, pari a 0,6 punti percentuali di PIL, seguita dalla Spagna (0,5 punti percentuali) e dalla Francia (0,3 punti percentuali) — mentre Germania, Portogallo, Paesi Bassi e Finlandia mostrano un peggioramento del saldo strutturale, rispettivamente pari a 1,5, 0,8, 0,3 e 0,1 punti percentuali di PIL.

2.2 Fiscal stance

Nelle elaborazioni della Commissione europea la *fiscal stance* viene intesa come un indicatore dell'orientamento e della misura dell'impulso impresso dalla politica di bilancio all'economia nel breve periodo.

Nel rinvviare, per la descrizione della metodologia adottata dalla Commissione, all'apposito approfondimento riportato nell'appendice metodologica, si evidenzia preliminarmente, che il calcolo dell'indicatore si basa sullo scostamento tra il livello della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale in ciascun anno, **comprensiva delle sovvenzioni RRF e di altri fondi UE**, e il livello che tale spesa avrebbe raggiunto se fosse cresciuta al tasso del PIL potenziale nominale. Un **valore negativo dell'indicatore segnala che la politica di bilancio ha impresso un impulso espansivo** alla domanda aggregata, e viceversa.

Un valore pari a zero indica che la spesa primaria è cresciuta esattamente al tasso del PIL potenziale nominale, configurando una **fiscal stance neutrale**⁹.

Secondo quanto valutato dalla Commissione, nel 2025 la *fiscal stance* dell'Unione europea è risultata complessivamente neutrale, dopo un orientamento lievemente restrittivo nel 2024. L'impulso restrittivo derivante dal contenimento della spesa corrente netta finanziata a livello nazionale — pari a circa lo 0,3 per cento del PIL — è stato sostanzialmente compensato dall'impulso espansivo proveniente dalla spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale e dalla spesa finanziata da sovvenzioni RRF e da altri fondi UE.

Per il 2026, le previsioni della Commissione indicano un orientamento lievemente espansivo della *fiscal stance* dell'Unione europea, determinato principalmente dal contributo della spesa finanziata dal bilancio dell'UE nell'ultimo anno di piena operatività dell'RRF, unitamente alla crescita degli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale, inclusa la spesa per la difesa. Nello scenario a politiche invariate, la *fiscal stance* dell'Unione europea è prevista tornare su valori sostanzialmente neutri nel 2027.

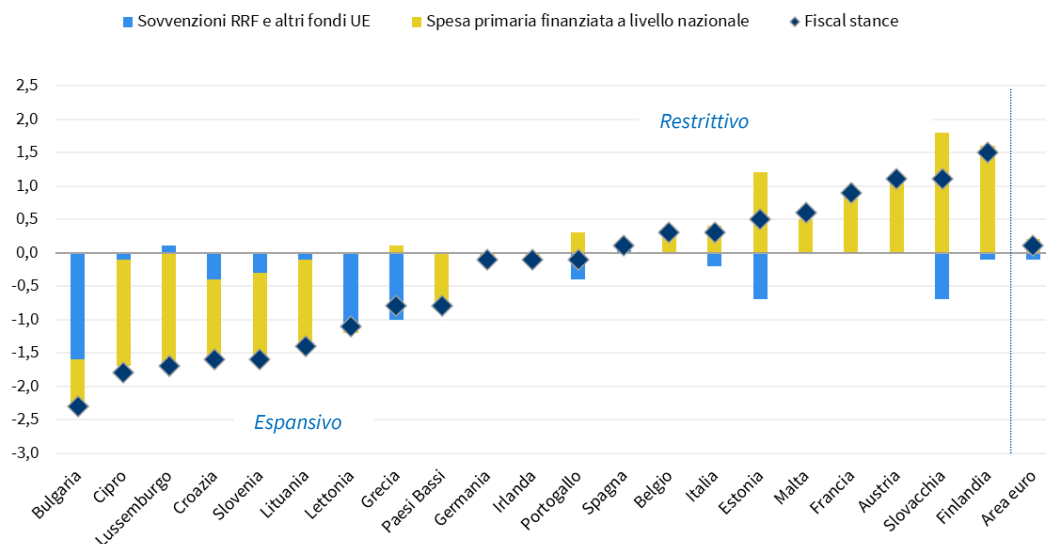
Nei grafici che seguono (figg. 5, 6 e 7) è rappresentata la *fiscal stance* dell'**Area euro e dei singoli Paesi in essa ricompresi**, per ciascuno degli anni del triennio 2025-2027: oltre al valore dell'indicatore, i grafici evidenziano il contributo al risultato complessivo delle singole determinanti — spesa primaria finanziata a livello nazionale e spesa finanziata da sovvenzioni RRF e altri fondi UE — per ciascuno Stato e per l'intera Area euro. I valori al di sopra dell'asse delle ascisse segnalano un orientamento (per il complessivo indicatore) o un contributo (con riguardo alle singole determinanti) restrittivo, e viceversa.

⁹ La Commissione considera neutrale la *fiscal stance* per valori dell'indicatore compresi nell'intervallo $-0,25/+0,25$ per cento del PIL nominale (Cfr. Appendice metodologica).

ORIENTAMENTO DELLA POLITICA DI BILANCIO

Fig. 5 - *Fiscal stance* e sue componenti per gli Stati membri dell'Area euro: 2025 (% del PIL)

Il grafico illustra la *fiscal stance* dei paesi dell'Area euro nel 2025 e il contributo delle due componenti – spesa primaria finanziata a livello nazionale e spesa finanziata da sovvenzioni RRF e altri fondi UE.

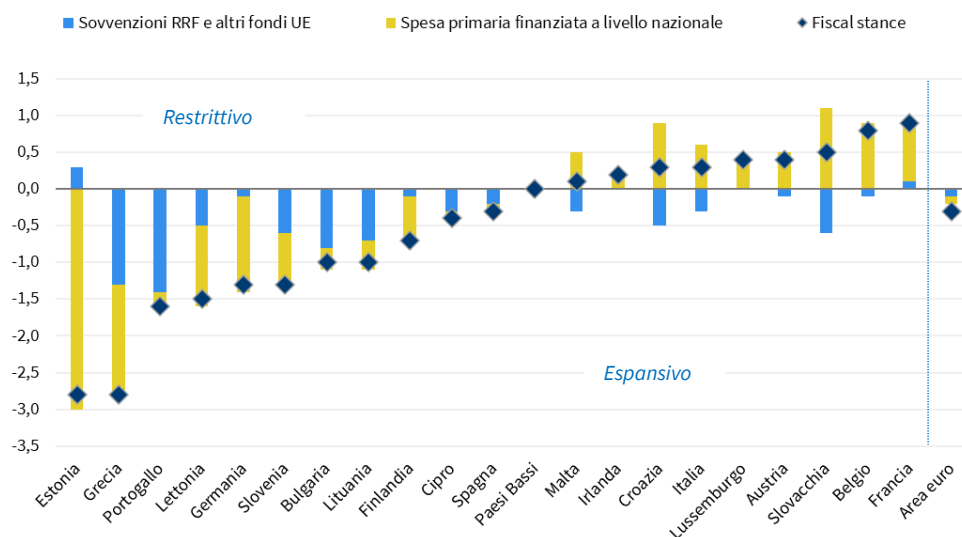


Fonte: allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States") e previsioni di primavera 2026

ORIENTAMENTO DELLA POLITICA DI BILANCIO

Fig. 6 - *Fiscal stance* e sue componenti per gli Stati membri dell'Area euro: 2026 (% del PIL)

Il grafico illustra la *fiscal stance* dei paesi dell'Area euro nel 2026 e il contributo delle due componenti – spesa primaria finanziata a livello nazionale e spesa finanziata da sovvenzioni RRF e altri fondi UE.

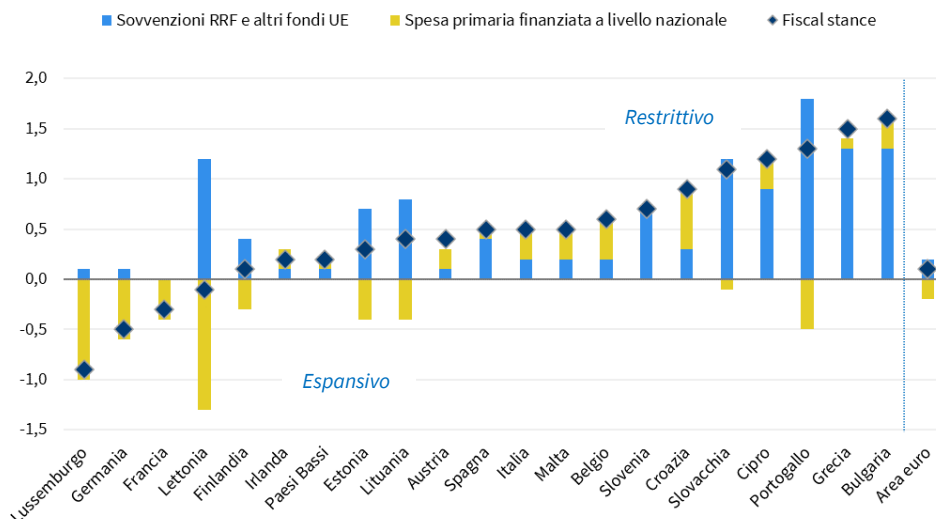


Fonte: allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States") e previsioni di primavera 2026

ORIENTAMENTO DELLA POLITICA DI BILANCIO

Fig. 7 - *Fiscal stance* e sue componenti per gli Stati membri dell'Area euro: 2027 (% del PIL)

Il grafico illustra la *fiscal stance* dei paesi dell'Area euro nel 2027 e il contributo delle due componenti – spesa primaria finanziata a livello nazionale e spesa finanziata da sovvenzioni RRF e altri fondi UE



Fonte: allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 ("Commission staff working document – Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States") e previsioni di primavera 2026

Nel 2025 la *fiscal stance* dell'Area euro risulta sostanzialmente neutrale (+0,1 per cento del PIL): il contributo della spesa primaria finanziata a livello nazionale è lievemente restrittivo (+0,2 per cento del PIL), mentre quello dei fondi UE è lievemente espansivo (-0,1 per cento del PIL).

Nel 2026, il passaggio verso valori lievemente espansivi (-0,3 per cento del PIL) è riconducibile principalmente alla spesa primaria finanziata a livello nazionale, il cui contributo si modifica da lievemente restrittivo a lievemente espansivo (-0,1 per cento del PIL), mentre il contributo dei fondi UE rimane sostanzialmente invariato (-0,1 per cento del PIL).

Nel 2027, il ritorno verso valori sostanzialmente neutrali dell'indicatore complessivo (+0,1 per cento del PIL) è invece determinato principalmente dall'inversione di segno del contributo dei fondi UE, che da lievemente espansivo (-0,1 per cento del PIL) diviene lievemente restrittivo

(+0,2 per cento del PIL), mentre la spesa primaria finanziata a livello nazionale rimane pressoché stabile (-0,2 per cento del PIL).

Per quanto riguarda le differenze tra gli Stati membri dell’Area euro, il triennio 2025-2027 evidenzia dinamiche marcatamente divergenti.

Nel 2025 si registrano 9 paesi con *stance* espansiva, a fronte di 8 restrittivi e 4 neutrali; nel 2026 la prevalenza espansiva si accentua: 11 paesi su 21 mostrano una *stance* espansiva, 7 restrittiva e 3 neutrale, mentre nel 2027 la situazione si inverte nettamente: 14 paesi su 21 mostrano una *stance* restrittiva, solo 3 una *stance* espansiva e 4 si collocano in posizione neutrale.

Con particolare riferimento all’Italia, i dati del menzionato allegato statistico segnalano che la *fiscal stance* risulta restrittiva in tutto il triennio 2025-2027, con valori pari a +0,3 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026 e a +0,5 per cento del PIL nel 2027. Il contributo delle componenti è rappresentato nella tabella che segue.

Tab. 2 – Fiscal stance dell'Italia nel triennio 2025-2027

La tabella riporta la fiscal stance dell'Italia e il contributo delle principali componenti di spesa per gli anni 2025, 2026 e 2027. Valori positivi indicano un orientamento restrittivo, valori negativi un orientamento espansivo.

	2025	2026	2027
Fiscal stance	+0,3	+0,3	+0,5
Contributi:			
Sovvenzioni RRF e altri Fondi UE	-0,2	-0,3	+0,2
Spesa primaria finanziata a livello nazionale	+0,4	+0,6	+0,3

Fonte: allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 (Commission staff working document — Fiscal Statistical Tables providing background data relevant for the assessment of the budgetary policies of the Member States).
Nota: eventuali differenze nei decimali sono dovute ad arrotondamento.

Come già segnalato, **il segno negativo corrisponde ad un contributo espansivo e viceversa.**

In particolare, nel 2025, il contributo restrittivo della spesa nazionale (+0,4 per cento del PIL) è parzialmente attenuato dal contributo espansivo dei fondi UE (-0,2 per cento del PIL), con un effetto netto restrittivo pari a +0,3 per cento del PIL.

Nel 2026, il contributo restrittivo della spesa nazionale si amplia a +0,6 per cento del PIL e risulta solo parzialmente compensato dal contributo espansivo dei fondi UE (-0,3 per cento del PIL), con un effetto netto sostanzialmente invariato rispetto al 2025, pari a +0,3 per cento del PIL.

Nel 2027, entrambe le componenti risultano dello stesso segno — la spesa nazionale per +0,3 per cento del PIL e i fondi UE per +0,2 per cento del PIL — determinando un orientamento

restrittivo complessivo di +0,5 per cento del PIL, il più elevato del triennio. Ciò riflette il progressivo ridimensionamento del contributo espansivo alla *fiscal stance* delle sovvenzioni RRF e degli altri fondi UE, che risulta pari a -0,2 per cento del PIL nel 2025, a -0,3 per cento del PIL nel 2026, per poi diventare lievemente restrittivo nel 2027 (+0,2 per cento del PIL).

Appendice metodologica

• **Box 1 - Possibile ampliamento della clausola di salvaguardia nazionale per spese di difesa alle misure di sostegno energetico**

Nel medesimo pacchetto di primavera 2026, a seguito degli sviluppi nei mercati energetici determinati dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente, la Commissione ha altresì annunciato la possibilità di estendere, su richiesta degli Stati membri, l'ambito di applicazione della clausola NEC per spese di difesa, per includervi misure adottate dagli stessi Stati, a decorrere dal febbraio 2026, volte a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati e contribuire in tal modo alla sicurezza e alla difesa dell'Europa. Le misure potenzialmente ammissibili non sono definite in termini dettagliati, in quanto il documento rinvia a successive determinazioni e a dati che potranno essere forniti dagli Stati membri. Il documento fa comunque riferimento a: interventi di sostegno a famiglie e imprese per la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la promozione della decarbonizzazione; misure volte ad accelerare l'elettrificazione dei settori di utilizzo finale; investimenti nelle reti elettriche, nello stoccaggio dell'energia elettrica (ad es. batterie), nel risparmio energetico e nell'espansione della capacità delle fonti di energia pulita.

Nell'ambito di tale estensione, la Commissione ha precisato che le garanzie di sostenibilità fiscale rimangono pienamente operative. In particolare, il tetto complessivo della NEC rimane invariato all'1,5 per cento del PIL in termini di spesa aggiuntiva. All'interno di tale tetto si applicherebbe un massimale dedicato alle misure di sostegno energetico, articolato come segue: massimale annuale di 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028; massimale cumulato per lo stesso triennio dello 0,6 per cento del PIL.

La spesa eccedente tali limiti rimarrebbe soggetta alle ordinarie valutazioni di conformità nell'ambito del quadro fiscale. Al fine di garantire parità di trattamento, per gli Stati membri che dovessero avere già esaurito integralmente il margine disponibile nell'ambito della NEC per le spese per la difesa, potrebbe essere prevista una flessibilità aggiuntiva temporanea e limitata, alle medesime condizioni di sostenibilità fiscale.

• **Box 2 - Indicatore di spesa netta e conto di controllo: profili metodologici**

Con l'entrata in vigore del nuovo quadro di *governance* economica europea, la spesa netta è divenuta l'indicatore unico ai fini della costruzione e del monitoraggio del percorso di aggiustamento fiscale. Come già evidenziato, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2024/1263, per spesa netta si intende la spesa pubblica al netto dell'onere per interessi sul debito, delle misure discrezionali dal lato delle entrate, della spesa relativa a programmi interamente finanziati dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per disoccupazione e delle misure una tantum, sia sul lato della spesa che sul lato delle entrate.

Il calcolo del tasso di crescita della spesa netta

Il tasso di crescita della spesa netta è calcolato in quattro fasi.

Prima fase — calcolo del livello assoluto dell'aggregato di spesa netta (al lordo delle misure

discrezionali sulle entrate) per un dato anno:

$$SPN_t = E_t - I_t - U_t^{ciclica} - E_t^{UE} - E_t^{cofin} - Oneoff_t^E$$

dove: SPN_t è la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale al lordo delle misure discrezionali sulle entrate; E_t è la spesa pubblica totale; I_t è la spesa per interessi; U_t è la componente ciclica della spesa per prestazioni di disoccupazione; E_t^{UE} è la spesa relativa a programmi dell'Unione interamente finanziata da entrate provenienti dai fondi dell'Unione; E_t^{cofin} è la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; $Oneoff_t^E$ sono le misure una tantum dal lato della spesa (in livelli).

Seconda fase — calcolo della variazione assoluta della spesa netta (al lordo delle misure discrezionali sulle entrate) tra due anni consecutivi:

$$\Delta SPN_t = SPN_t - SPN_{t-1}$$

Terza fase — detrazione dell'impatto incrementale delle misure discrezionali dal lato delle entrate (escluse le misure una tantum e quelle compensate da fondi UE) per ottenere la variazione assoluta della spesa netta al netto delle misure discrezionali sulle entrate:

$$\Delta SPN_t^* = \Delta SPN_t - \Delta DRM_t + \Delta Oneoff_t^R$$

dove ΔDRM_t è l'impatto incrementale annuo delle misure discrezionali dal lato delle entrate e $\Delta Oneoff_t^R$ è l'impatto delle misure *una tantum* dal lato delle entrate. La detrazione opera in entrambe le direzioni: le misure discrezionali che aumentano le entrate riducono la variazione della spesa netta ai fini della registrazione nel conto di controllo, e viceversa.

Quarta fase — calcolo del tasso di crescita della spesa netta, ottenuto rapportando la variazione al netto delle DRM al livello dell'aggregato dell'anno precedente al lordo delle DRM:

$$\text{tasso di crescita } (SPN_t^*) = (\Delta SPN_t^* / SPN_{t-1}) \times 100$$

Il calcolo degli scostamenti annuali e cumulati

I tassi di crescita della spesa netta così calcolati sono posti a raffronto con i tassi di crescita raccomandati dal Consiglio. La differenza tra i due tassi è moltiplicata per il livello dell'aggregato di spesa netta dell'anno precedente al lordo delle misure discrezionali sulle entrate, esprimendo lo scostamento annuale in valuta nazionale:

$$Gap_t = (g_{obs\ t} - g_{rec\ t}) \times SPN_{t-1}$$

dove: Gap_t è lo scostamento annuale della spesa netta rispetto al percorso raccomandato, espresso in valuta nazionale; $g_{obs\ t}$ è il tasso di crescita della spesa netta osservato nell'anno t ; $g_{rec\ t}$ è il tasso massimo di crescita della spesa netta raccomandato dal Consiglio per l'anno t ; SPN_{t-1} è il livello dell'aggregato di spesa netta dell'anno precedente al lordo delle misure discrezionali sulle entrate.

Il saldo annuale del conto di controllo è espresso in percentuale del PIL nominale effettivo

dell'anno corrente:

$$Saldo_{ann\ t} = Gap_t / PIL_t$$

Lo scostamento cumulato in valuta nazionale è la somma degli scostamenti annuali dal primo anno di applicazione del piano; il saldo cumulato è ottenuto dividendo lo scostamento cumulato per il PIL nominale dell'anno corrente:

$$Gap_{cum\ t} = Gap_{cum\ t-1} + Gap_t$$

$$Saldo_{cum\ t} = Gap_{cum\ t} / PIL_t$$

dove: $Gap_{cum\ t}$ è lo scostamento cumulato in valuta nazionale dalla data di riferimento della raccomandazione del Consiglio applicabile; $Saldo_{ann\ t}$ e $Saldo_{cum\ t}$ sono, rispettivamente, il saldo annuale e il saldo cumulato del conto di controllo espressi in percentuale del PIL nominale.

Uno scostamento positivo (negativo) indica che la spesa netta è al di sopra (al di sotto) del percorso massimo raccomandato. Gli scostamenti sono registrati a partire dall'anno base della raccomandazione del Consiglio applicabile, corrispondente per la grande maggioranza degli Stati membri all'anno 2023 e, se positivi, sono confrontati con le soglie dello 0,3 per cento del PIL in termini annuali e dello 0,6 per cento del PIL in termini cumulati ai fini della sorveglianza di bilancio. Il conto di controllo di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2024/1263 è calcolato esclusivamente sulla base di dati di consuntivo validati da Eurostat; le deviazioni proiettate sulla base delle previsioni della Commissione europea sono riportate a titolo informativo.

Il conto di controllo per i Paesi con clausola NEC

Per gli Stati membri che hanno attivato la clausola di salvaguardia nazionale per le spese per la difesa (NEC), la Commissione calcola altresì un **conto di controllo “aumentato”** - ossia comprensivo della flessibilità consentita dalla clausola - nel quale rilevano esclusivamente gli scostamenti cumulati. La Commissione applica un approccio in due fasi: in una prima fase calcola gli scostamenti rispetto al percorso massimo raccomandato; in una seconda fase, in caso di scostamento positivo, verifica se lo stesso sia giustificato dall'incremento della spesa per la difesa rispetto all'anno di riferimento, nel limite annuo previsto per ciascun Paese. Gli scostamenti che eccedono quanto consentito dalla NEC sono registrati come addebiti nel conto di controllo “aumentato”.

Implicazioni per la sorveglianza fiscale

Il meccanismo di calcolo del conto di controllo presenta alcune proprietà rilevanti ai fini della sorveglianza fiscale.

In primo luogo, ai fini del calcolo dei saldi del conto di controllo, lo scostamento annuale in valuta nazionale è ottenuto calcolando la differenza tra tasso di crescita della spesa netta osservato e tasso raccomandato e moltiplicando tale differenza per il livello della spesa netta dell'anno t-1 (dal quale non sono tuttavia detratte le misure discrezionali sul lato delle entrate). Ne consegue che, in presenza di uno scostamento positivo tra tasso osservato e tasso raccomandato, un livello strutturalmente più elevato della spesa nell'anno t-1 produce uno scostamento in valuta nazionale più ampio.

In secondo luogo, gli scostamenti in valuta, così calcolati, sono rapportati al PIL nominale dell'anno t: pertanto, a parità di valore nominale degli scostamenti, la crescita del PIL nominale

tende ad attenuare le percentuali di deviazione, da raffrontare alle soglie di tolleranza.

• **Box 3 - L'indicatore di fiscal stance**

L'allegato statistico alla Comunicazione della Commissione europea del 3 giugno 2026 fornisce chiarimenti sul piano metodologico riguardo al calcolo della *fiscal stance*, ossia dell'impatto, espansivo o restrittivo, delle scelte di bilancio sulla domanda aggregata.

Il documento evidenzia che gli indicatori tradizionali di *fiscal stance* — basati sulla variazione del saldo di bilancio strutturale — non catturano pienamente l'impulso fiscale proveniente dai trasferimenti del bilancio dell'Unione europea, quali le sovvenzioni del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e di altri fondi UE. Ciò in quanto la spesa pubblica finanziata da tali trasferimenti è compensata, nella contabilità nazionale, dalle corrispondenti entrate provenienti dall'UE, con effetto netto nullo sul saldo di bilancio, ma non sull'impulso alla domanda aggregata che quella spesa genera.

La Commissione utilizza pertanto, nelle analisi più recenti, un indicatore specifico — **il discretionary fiscal effort (DFE)** — volto a dar conto dell'impulso economico complessivo derivante dalle politiche fiscali, sia quelle finanziate a livello nazionale sia quelle finanziate dal bilancio dell'Unione europea. L'indicatore misura lo scostamento tra il livello della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nell'anno t **comprensiva delle sovvenzioni RRF e di altri fondi UE** (che sono invece esclusi dall'aggregato di spesa netta rilevante ai fini del “braccio preventivo” del Patto)¹⁰ e il livello che tale spesa avrebbe raggiunto se fosse cresciuta al tasso del PIL potenziale nominale di medio termine a partire dal livello dell'anno precedente. Lo scostamento così calcolato, rapportato al PIL nominale del medesimo anno, esprime l'impulso fiscale netto rispetto a una eventuale traiettoria neutrale di crescita della spesa.

Rispetto alla precedente metodologia, basata sul saldo strutturale, il nuovo sistema di calcolo si distingue anche per non dar conto di come l'indicatore di *fiscal stance* si rapporti al ciclo economico, ovvero se la politica fiscale assuma un orientamento pro o anticiclico.

In termini matematici:

$$Fiscal\ Stance_t = [(1 + Pot_t)(1 + \pi_t) \cdot SPN_{t-1} - (SPN_t - \Delta DRM_t + \Delta Oneoff_t^R)] / PIL_t$$

dove: Pot_t è il tasso di crescita reale del PIL potenziale di medio termine (media mobile decennale); π_t è il deflatore del PIL nell'anno t ; $SPN_t = E_t - I_t - U_t^{ciclica} - Oneoff_t^E$ è l'aggregato di spesa primaria netta nell'anno t , dato dalla spesa totale E_t al netto della spesa per interessi I_t , della componente ciclica della spesa per prestazioni di disoccupazione $U_t^{ciclica}$ e delle misure una tantum dal lato della spesa $Oneoff_t^E$; ΔDRM_t è l'impatto incrementale delle misure discrezionali dal lato delle entrate nell'anno t ; $\Delta Oneoff_t^R$ è l'impatto delle misure una tantum

¹⁰ L'inclusione nel calcolo della *fiscal stance* della spesa finanziata dalle sovvenzioni RRF e dai fondi UE — che è invece esclusa dall'indicatore di spesa netta rilevante ai fini del “braccio preventivo” del Patto — comporta che i due indicatori non siano direttamente confrontabili, in quanto la *fiscal stance* mira a catturare anche l'impulso fiscale proveniente dai trasferimenti europei.

dal lato delle entrate nell'anno t ; PIL_t è il PIL nominale dell'anno t .

Un **valore negativo** dell'indicatore indica che la spesa primaria netta effettiva ha superato il livello che avrebbe raggiunto crescendo al tasso del PIL potenziale nominale: la politica di bilancio ha quindi, in questo caso, impresso un **impulso espansivo** alla domanda aggregata, tendendo a far crescere la spesa primaria in misura superiore rispetto al PIL potenziale.

Viceversa, un valore positivo indica che la spesa primaria netta effettiva è rimasta al di sotto di tale livello: la politica di bilancio ha impresso quindi un impulso restrittivo alla domanda aggregata, tendendo a far crescere la spesa primaria in misura inferiore rispetto al PIL potenziale.

Un **valore pari a zero** indica che la spesa primaria è cresciuta esattamente al tasso del PIL potenziale nominale, configurando **una fiscal stance neutrale**. La Commissione considera neutrale la *fiscal stance* per valori dell'indicatore compresi nell'intervallo $-0,25/+0,25$ per cento del PIL nominale.